

Reggio Calabria

4 MILA APPARTAMENTI AL CENTRO
DI UNA COLOSSALE SPECULAZIONE

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica 16 ottobre
diffusione straordinaria**

Domenica 16 quarta giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa. La Federazione e gli Amici dell'Unità di Roma hanno indetto per l'occasione la « Giornata dell'Unità ». Invitando ogni compagno ad impegnarsi personalmente nella diffusione.

I FATTI DI TRIESTE ALLA CAMERA: provocatorio atteggiamento
del governo che elude scandalosamente le sue gravi responsabilità

Il P.C.I. denuncia le violenze poliziesche e rinnova concrete proposte per i cantieri

Taviani fornisce una versione dei fatti ispirata all'anticomunismo dei tempi più oscuri del centrosinistra mentre Pieraccini si limita ad una fiacca apologia delle decisioni governative - Ferma replica di Ingroa: « C'è una ragione politica dietro a questa unanime ribellione contro le decisioni economiche prese dal governo » - I compagni D'Alema, Maria Bernetic e Luzzatto (PSIUP) hanno portato nell'aula la diretta testimonianza delle violenze poliziesche - Il governo impegnato a discutere in Parlamento il piano IRI

Si vergogni, on. Taviani

E RANNO anni che la Camera non ascoltava da un ministro degli Interni della Repubblica dichiarazioni di così basso livello politico, — e, mi si consente, morale — quali quelle pronunciate ieri dall'on. Taviani. Gli sforzi compiuti negli anni scorsi dallo stesso on. Taviani, se non in tutte, almeno in alcune occasioni, per testimoniare un concetto nuovo delle funzioni del ministro degli Interni — sforzi dei quali noi non abbiamo mai mancato di dargli lealmente, e anche recentemente, atto quando ciò ci è sembrato giusto — sono stati d'un tratto miseramente spazzati via: come se d'un tratto, crollata la verniciatura fittizia con cui s'era faticosamente rimesso a nuovo il volto, egli ci avesse voluto assicurare d'essere rimasto, sostanzialmente, lo stesso Taviani degli anni di Scelba e di Tambroni.

Né qui ci riferiamo unicamente al modo con cui egli ha sposato le ragioni della polizia per Genova e per Trieste, dandoci dei fatti che si riferiscono ad uno scontro fra polizia e popolo la versione che sempre — negli anni di Crispi come in quelli di Giolitti, di Mussolini come in quelli di De Gasperi — è risultata a Montecitorio. Fosse soltanto questo! Ci sarebbero abituati i lavoratori. Ci si sono ormai abituati gli storici e i cronisti, che a tale versione non danno nessun credito, anche se poi la maggior parte di essi scrive il contrario. Ciò che ha caratterizzato il discorso dell'on. Taviani è stato il rifiuto d'ogni tentativo di mettere in luce, sia pure alla lontana, la sostanza dei problemi che costituiscono il contesto nel quale gli incidenti di Genova e di Trieste si sono svolti. Ciò che ha caratterizzato — peggio ancora — il discorso dell'on. Taviani è stato il fatto che egli ha parlato non come ministro della Repubblica (di questo cosiddetto « stato di diritto »!) ma come in mediocre comiziante o attivista d'un partito che profita d'una tribuna, quella governativa, di cui può disporre, per fare un'agitazione provocatoria e faziosa contro un altro partito, schierato all'opposizione. In questo modo, invece di sentire parlare alla Camera della crisi economica e politica, che travaglia Genova e Trieste, abbiamo sentito parlare della « crisi » del PCI! Se ne vergogni, onorevole Taviani!

UTTO CIO' NON è accaduto per caso, come bene hanno sottolineato i nostri compagni intervenuti nel dibattito. Il governo, per quanto sia carente d'ogni senso di responsabilità nazionale (come il suo comportamento in Val d'Aosta e nell'Alto Adige, o anche in Sicilia e nel Mezzogiorno, stanno ogni giorno di più ettenendo in luce) ha coscienza che esso si sta assumendo (per ordine dei tecnocrati padroni del MFC dei monopoli italiani e « occidentali ») responsabilità gravissime nei confronti di tre grandi città italiane: Genova, Trieste, La Spezia. Ha coscienza, se pure forse confusa, che soprattutto nei confronti di Trieste esso sta commettendo un delitto di lesa patria, a mettendo in movimento un processo che potrebbe velarsi inarrestabile di sospetti e di ribellioni (anche on. La Malfa ha dovuto riconoscere che a Trieste non c'è più fiducia in nello Stato italiano), forse di escenti violenze. Nessuna città del nostro paese dove pure esiste il Mezzogiorno, esistono la Sicilia e (Sardegna) è stata heftata dalla classe dirigente italiana come Trieste. Trieste, rivendicata sempre relativamente all'Italia, per poi essere degradata da grande centro commerciale e marittimo (e da grande centro di cultura: non si dimentichi mai che negli anni della sua « servizio » Trieste ha dato i natali ai maggiori scrittori italiani contemporanei, Svevo, Sabatini, ad un centro provinciale sempre più intristito, e avvenne col fascismo. Ciò s'è ripetuto con la Democrazia cristiana negli anni dei Pella, degli Scelba, dei Segni, dei Tambroni). Ciò continua con il centro-sinistra. Perciò, occorre creare un diversivo. E quale classico diversivo, specie nella questione triestina, è tranne pretesto per una campagna anticomunista?

UTTO CIO' s'innesta poi in qualcosa di più generale. I nodi del centro-sinistra, della DC, del PSI stanno precipitosamente al pettine: la « rivelazione » del Piano Pieraccini, che costituisce la sepoltura di un progetto rinnovatore del centro-sinistra, e di non per caso è parte organica il piano di « ridimensionamento » dell'industria navalemeccanica nazionale.

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

Il governo di centrosinistra non poteva dare una risposta peggiore e più grave di quella che ha dato ieri, alla Camera sui gravi fatti accaduti a Genova e a Trieste nei giorni scorsi. Il ministro dell'interno Taviani ha presentato ai deputati (del nostro gruppo, del PSIUP e di altri gruppi) che lo avevano interrogato sulle violenze poliziesche e sulle manifestazioni svoltesi nelle due città, una relazione gravissima, da propagandista democristiano, invece che da ministro del P.C., diviso da una insensibile contraddizione interna fra la linea dell'ultimo congresso del PCUS e la linea del cosiddetto antirevisionismo». Taviani ha perfino tentato — isolando una frase del comunicato emesso dalla Federazione di Genova delle Partite sulle infiltrazioni di provocatori — di individuare

Ugo Baduel

(Segue a pagina 4)

L'incontro questo pomeriggio

I sindacati da Pieraccini per il piano IRI

Invito a sospendere gli scioperi in vista di un riesame delle posizioni governative — Gli enti locali di Genova e La Spezia chiedono di partecipare alle decisioni — Ieri scioperi a Trieste, Monfalcone, Livorno e nel gruppo Ansaldi

I dirigenti delle Confederazioni sindacali saranno ricevuti questo pomeriggio dal ministro del Bilancio on. Pieraccini, per il quale è stato fissato un appuntamento, adottato venerdì scorso dal Comitato dei ministri per la programmazione economica. In conseguenza dell'apertura di questi colloqui le confederazioni sindacali hanno invitato le organizzazioni sindacali a sospendere gli scioperi. La Confederazione dei sindacati, afferma un comunicato congiunto di accettare « le forme concrete che dovrà assumere la garanzia politica del pieno mantenimento dell'occupazione ».

La battaglia contro il piano di ridimensionamento dei cantieri si è aperta con le proteste dei lavoratori del S. Marco: hanno scoperato per alcune ore inviando una delegazione alla Procura della Repubblica e agli organi di governo per chiedere la scarcerazione di tre detenuti arrestati che sono 89 (250 i denunciati, 50 fermati). A Monfalcone la Camera del Lavoro ha dichiarato uno sciopero di solidarietà dalle 15 di ieri alle 6 di stanotte: vi ha preso parte l'80% degli operai che hanno affrontato un comizio contro Bergamo. Il giorno dopo, il lavoro è stato sospeso per alcune ore al cantiere Orlando, alla SPICA e nel porto per protestare contro il piano del governo e l'intervento della polizia. Uno sciopero di protesta è stato instaurato anche a Genova, nella costruzione del gruppo Ansaldi e negli stabilimenti, a tre giorni dalla sua decisione, a ricordare il suo atteggiamento sopra un punto fondamentale: quello della partecipazione dei sindacati alla elaborazione delle decisioni di politica economica. Rimasta in piedi in chi meglio l'on. Pieraccini ha potuto, vorremo dare contenuto effettivo a questa partecipazione. E, benché alle saracinesche del pieno mantenimento dei livelli di occupazione. La settimana scorsa alla vigilia di decisioni così gravi per la vita economica di intere città, infatti, l'onorevole Moro evitò accuratamente di rispondere alle richieste dei sindacati di sospendere dai cantieri triestini e ad analoghe richieste avanzate da Genova.

Pendono inoltre, le legittime richieste degli enti locali di partecipare alla formazione delle decisioni circa il futuro dei cantieri. A La Spezia le amministrazioni comunale e provinciale di centro-sinistra hanno organizzato un manifesto in cui si rivolgono al diritto di partecipare alle decisioni e si prende impegno « a sostenere fino alle estreme conseguenze la richiesta che il cantiere Mugnano può e deve essere salvato e potenziato ».

A Trieste è stato il gruppo comunista alla Provincia che ha presentato la proposta di delegazione del Consiglio incaricata di discutere col governo i problemi economici della città. A Genova si sono riuniti ieri i consi-

gli comunali e provinciali; neppure i lavoratori del gruppo Ansaldi e negli stabilimenti, a tre giorni dalla sua decisione, a ricordare il suo atteggiamento sopra un punto fondamentale: quello della partecipazione dei sindacati alla elaborazione delle decisioni di politica economica. Rimasta in piedi in chi meglio l'on. Pieraccini ha potuto, vorremo dare contenuto effettivo a questa partecipazione. E, benché alle saracinesche del pieno mantenimento dei livelli di occupazione. La settimana scorsa alla vigilia di decisioni così gravi per la vita economica di intere città, infatti, l'onorevole Moro evitò accuratamente di rispondere alle richieste dei sindacati di sospendere dai cantieri triestini e ad analoghe richieste avanzate da Genova.

Pendono inoltre, le legittime richieste degli enti locali di partecipare alla formazione delle decisioni circa il futuro dei cantieri. A La Spezia le amministrazioni comunale e provinciale di centro-sinistra hanno organizzato un manifesto in cui si rivolgono al diritto di partecipare alle decisioni e si prende impegno « a sostenere fino alle estreme conseguenze la richiesta che il cantiere Mugnano può e deve essere salvato e potenziato ».

A Trieste è stato il gruppo comunista alla Provincia che ha presentato la proposta di delegazione del Consiglio incaricata di discutere col governo i problemi economici della città. A Genova si sono riuniti ieri i consi-

A conclusione di un incontro sul Vietnam

Unanimi i partiti francesi contro la guerra americana

Al colloquio hanno partecipato Waldeck Rochet (PCF), Lecanuet (Centro democ.), Baumel (gollisti) e Mitterrand (feder. social.)

PARIGI, 10. I maggiori partiti politici francesi, rappresentati dai loro segretari — Waldeck Rochet (PCF), Lecanuet (Centro democratico), Baumel (UNR) e Mitterrand (Fed. Dem. Socialista) hanno partecipato al X Colloquio Giuridico sulla pace nel Vietnam. A conclusione del convegno è stato approvato un documento di condanna della guerra vietnamita e sulla possibilità di soluzione pacifica del

conflitto in base agli accordi di Ginevra. Il valore politico di questa risoluzione, assunta nel ambito di un « colloquio giuridico », sta nella concorde affermazione che gli USA « vono porre fine all'aggressione contro il nord Vietnam, devono ritirare le loro truppe, sopprimere le basi militari, e riconoscere come interlocutori fondamentali il FNL, le cui truppe combattono contro quelle americane, e che governa gran parte del Vietnam del Sud. Comunisti, socialisti, radicali, cattolici e gollisti hanno così per la prima volta trovato, attorno alla condanna della guerra americana contro il Vietnam, un punto di accordo unitario che lascia prospettare un vero e proprio fronte anti-Johnson.

Nella prima parte, la risoluzione conclusiva afferma: 1) i principi fondamentali del diritto internazionale, consacrati dalla carta delle Nazioni Unite, esigono che sia messa fine, immediatamente e senza condizioni, all'aggressione armata contro la Repubblica Democratica del Vietnam; 2) il rispetto dei principi d'indipendenza e d'integrità territoriale, proclamati dagli accordi di Ginevra, implicano l'impegno da parte degli Stati Uniti di ritirare dal Vietnam tutte le loro forze armate, e di sopprimere le basi militari che essi vi hanno creato; 3) dato che i combattimenti si svolgono essenzialmente tra le forze dell'Esercito Popolare di Liberazione e le truppe sotto comando americano, ogni accordo d'armistizio richiede negoziati con il Fronte Nazionale di Liberazione. Poiché il Fronte Nazionale di Liberazione, che dirige la resistenza nazionale, fa valere la sua autorità e ha stabilito la sua amministrazione su una grande

parte del Vietnam.

Il discorso sul contenuto della programmazione economica e sui cantieri da qui quindi necessariamente spostarsi dagli uffici ministeriali al livello delle forze sindacali e politiche nelle singole regioni interessate, per un vaglio che non può che essere severo.

La battaglia contro il piano di ridimensionamento dei cantieri si è aperta con le proteste dei lavoratori del S. Marco: hanno scoperato per alcune ore inviando una delegazione alla Procura della Repubblica e agli organi di governo per chiedere la scarcerazione di tre detenuti arrestati che sono 89 (250 i denunciati, 50 fermati).

A Monfalcone la Camera del Lavoro ha dichiarato uno sciopero di solidarietà dalle 15 di ieri alle 6 di stanotte: vi ha preso parte l'80% degli operai che hanno affrontato un comizio contro Bergamo.

Il giorno dopo, il lavoro è stato sospeso per alcune ore al cantiere Orlando, alla SPICA e nel porto per protestare contro il piano del governo e l'intervento della polizia.

Uno sciopero di protesta è stato instaurato anche a Genova, nella costruzione del gruppo Ansaldi e negli stabilimenti,

MCNAMARA A SAIGON



SAIGON — Il ministro della difesa americano, Robert McNamara, a colloquio con il generale Westmoreland, comandante supremo delle forze americane impegnate nell'aggressione al popolo vietnamita. McNamara è da ieri a Saigon per discussioni militari, in preparazione della conferenza di Manilla.

(Telefoto A.P.-« l'Unità »)

(A pag. 12 il servizio)

Le lotte per i contratti

Metallurgici: iniziate le ferme di fabbrica

Fiom e Fim esaminano le posizioni della Confindustria — Oggi incontro con l'Intersind — Scioperi di 48 ore a Roma — Si prepara il nuovo sciopero dei chimici — Ancora nulla di fatto per gli edili

E iniziata ieri la prima settimana di lotta articolata per un mese di metallurgici della Fiom di Milano oltre gli scioperi annunciate che già erano compattamente ripreso la lotta contrattuale, a quasi un anno dalla presentazione delle rivendicazioni comuni dei tre sindacati. Le astensioni, che era stato decise unitariamente e nazionalmente, ammontano a 16 ore settimanali complessive. A Milano, il programma è iniziato con fermate alla Face-Standard, alla Franco Tosi di Legnano e all'Industria elettrica. Per oggi, sono già proclamati scioperi sia a Cagliari, Cagliari, Rimini, Bolzaneto, Redaelli, TLM, e in tutte le fabbriche della zona

della Fiom nazionale come « strategici » tra Stati Uniti e URSS, concessioni nella trattativa su un accordo aereo, che dura da cinque anni, una « liberalizzazione » del turismo e uno scambio di fotografie presso dai rispettivi settori meteorologici.

Quanto al senso generale del discorso, ressentito come un appello ad una « riconciliazione » tra Est e Ovest in Europa che procede di pari passo con l'escalation della guerra in Asia, la posizione sovietica è nota. Da una parte, Mosca (segue in ultima pagina)

Lungo colloquio alla Casa Bianca

Gromiko da Johnson: Vietnam ed Europa

Tra i due statisti si è avuta « una franca ed ampia discussione, in un'atmosfera di correttezza ». Presenti Rusk e il nuovo ambasciatore, Thompson

WASHINGTON, 10. Johnson e Gromiko hanno avuto oggi alla Casa Bianca quella che un comunicato ufficiale ha definito « una franca ed ampia discussione in un'atmosfera di correttezza ». L'incontro è durato un'ora e quarantacinque minuti. Con Gromiko era l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, che in mattinata aveva avuto al Dipartimento di Stato alcuni incontri preparatori. Da parte americana erano presenti il segretario di Stato, Rusk, il nuovo ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, il consigliere presidenziale Walt Rostow e alcuni esperti. Successivamente, Gromiko è stato ospite di Rusk in un « pranzo di lavoro ».

Né Johnson né Gromiko hanno fatto dichiarazioni ai giornalisti. Era stato anzitutto disposto che il ministro sovietico facesse il suo ingresso alla Casa Bianca dal cancello sud, in modo da evitare la folla di rappresentanti della stampa richiamata all'incontro all'ingresso principale. Altrattanto è accaduto a conclusione dei colloqui.

Il tema generale dell'incontro alla Casa Bianca era stato in precedenza definito dal portavoce del Dipartimento di Stato in un « esame generale della situazione mondiale e dei problemi di interesse reciproco lungo la linea del discorso del presidente Johnson sui rapporti tra est e ovest ». Fonti ufficiose erano state più specifiche nel segnalare, nell'ordine, i seguenti temi: Vietnam, trattato contro la diffusione delle armi nucleari, accordo spaziale. Più tardi, ad incontro concluso, funzionari americani hanno affermato che, mentre occorre guardarsi da « prematuri ottimismi », lo scambio di vedute avrebbe messo in luce un « interesse sovietico per le proposte del presidente ».

Le fonti si sono rifiutate di precisare il senso di questa affermazione. Come è noto, Johnson non ha avanzato nel suo discorso vere e proprie proposte: egli si è limitato a suggerire che i sovietici attuino una riduzione delle loro truppe in Europa, di pari passo con la riduzione di quelle americane, che è allo studio; ha prospettato inoltre una riduzione dei controlli sul commercio di alcuni prodotti classificati come « strategici » tra Stati Uniti e URSS, concessioni nella trattativa su un accordo aereo, che dura da cinque anni, una « liberalizzazione » del turismo e uno scambio di fotografie presso dai rispettivi settori meteorologici.

Quanto al senso generale del discorso, ressentito come un appello ad una « riconciliazione » tra Est e Ovest in Europa che procede di pari passo con l'escalation della guerra in Asia, la posizione sovietica è nota. Da una parte, Mosca (segue in ultima pagina)